

# NUOVI DATI SUL SETTORE SUD-EST DELL'AREA FORENSE DI AUGUSTA PRAETORIA

COMUNE: Aosta

CODICE IDENTIFICATIVO: 0003-0206

COORDINATE: foglio 40 - particella 105

TIPO INTERVENTO: indagine archeologica di emergenza, a seguito di ristrutturazione di un immobile

TEMPI D'ESECUZIONE: novembre 2001 - febbraio 2003

DITTA: Servizio Beni Archeologici

DIREZIONE SCIENTIFICA: Antonina Maria Cavallaro - Servizio Beni Archeologici

La ristrutturazione di un edificio in via de Tillier 10 è all'origine di un intervento in locali interrati che ricadono nella zona sud-est del complesso forense e nell'area del *decumanus maximus* di *Augusta Praetoria*. Un basolo in bardiglio della pavimentazione stradale di età romana in giacitura originaria (576,98 m s.l.m.), inglobato nello spigolo interno sud-est del vano O, conferma un'ampiezza della *crepido* nord di poco superiore ai 5 m, misurata a partire dalla fondazione del muro sud dell'area forense, di cui è stato rimesso in luce un lungo tratto (il muro era stato evidenziato anche nell'ambiente interrato della cappella di S. Grato, a ovest). Profondi sterri connessi a vicende costruttive dell'edificio di età medievale e moderna avevano asportato eventuali resti del piano della *crepido*; a 1,50 m dal bordo esterno teorico del marciapiede rimaneva l'estremità inferiore di un getto di schegge di travertino e ciottoli legati con malta, di forma subcircolare, probabile residuo della base di una colonna. A una prima fase costruttiva di età romana può essere riferito un ambiente (vano A) nel settore nord dell'area di scavo, i cui muri nord ed est, rasati ad altezze differenti, sottostanno a quelli dell'edificio attuale, mentre il muro sud, demolito all'epoca della realizzazione del locale interrato, è visibile in sezione sui lati est ed ovest di questo. Tenuto conto della pendenza del terreno, la quota di calpestio del vano, suggerita da accenni della risega di fondazione nelle sezioni superstiti del muro sud, era all'incirca complanare al *summum dorsum* del *decumanus*. La prima fase potrebbe comprendere, ancora, una lastra quadrangolare di puddinga a grana fine (578,53 m s.l.m.), con una scanalatura decentrata a est, rinvenuta in un sondaggio a nord del vano A dell'edificio attuale e interpretabile come elemento *in situ* della pavimentazione di un esterno sopraelevato rispetto al *decumanus*.

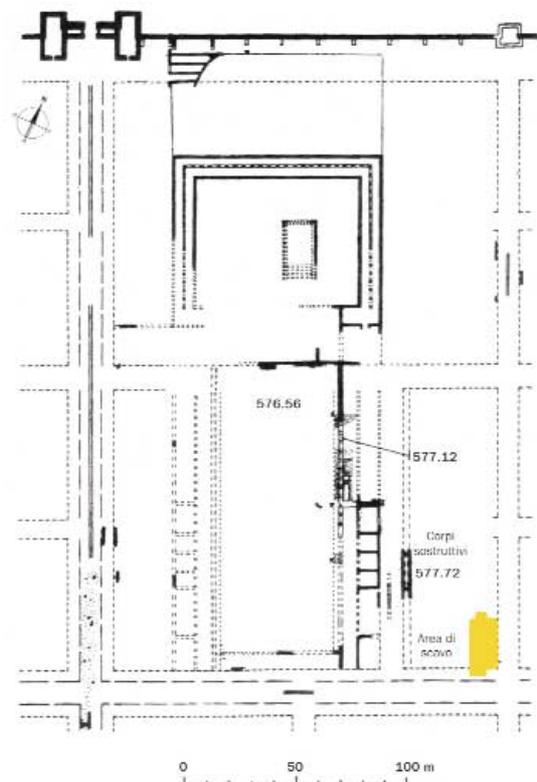
A una seconda fase costruttiva appartiene il vano B, il cui muro ovest, conservato per un'altezza considerevole, si appoggia al vano A; l'ambiente è definito sugli altri lati da muri oggi rasati a quote basse, con laterizi di reimpiego e riprese, quello est coincidente, soprattutto nel tratto nord, con il limite teorico dell'isolato in rapporto al II *cardo* orientale. La sua pavimentazione in ciacciopesto, così come i lembi superstiti di quella dell'attiguo vano C, con cui comunicava attraverso una soglia, si situano 1,20 m circa al di sotto del piano ipotetico di calpestio del vano A, a una quota lievemente interrata rispetto alla media di quella stradale.

Della dignità architettonica del complesso, di cui questi ambienti costituivano forse il corpo costruttivo, sono prova i lembi di intonaco e di *opus tessellatum* a fondo bianco decorato di crocette nere e i grandi frammenti di un probabile *emblema* pavimentale in porfido verde antico rinvenuti nel crollo spianato (US 40) sul pavimento del vano B, unico fra quelli indagati, insieme con un ristretto settore del vano C, a conservare strati di crollo e di abbandono antichi. Due monete della prima metà

del III sec. d.C. da US 77, livello con forti residui carboniosi, rappresentano un ampio *terminus post quem* per la fine del periodo d'uso del vano. Un esame preliminare del materiale ceramico indica fasi di piena età imperiale (II sec.) e sistemazioni tardoantiche, oggi isolate dal contesto originario, nell'area del vano D (fra l'altro, una canaletta coperta di lastre di pietra che si innesta in una più antica, corrente lungo la prosecuzione del muro est del vano A).

Un futuro studio approfondito dovrà mettere a confronto questi ritrovamenti con le "imponenti strutture murarie di perimetrazione di un edificio pubblico, sopraelevato artificialmente, connesso con il foro" (fig. 1), su cui cfr. R. Mollo Mezzena, *Il complesso forense di Augusta Praetoria (Aosta). Problematiche, realtà e prospettive*, in M. Barra Bagnasco, M.C. Conti (a cura di), *Studi di archeologia classica dedicati a Giorgio Gullini per i quarant'anni di insegnamento*, Alessandria 1999, pp. 97-120.

[Antonina Maria Cavallaro, Giorgio Avati,  
Luciano David, Battista De Gattis,  
Massimo Vantini, Francesco Vestena]



1. Aosta, complesso forense.  
(da Mollo Mezzena 1999)

TAV. I

Principali strutture  
di età romana



AOSTA  
SETTORE SUD - EST DEL COMPLESSO  
FORENSE

Planimetria cumulativa

(Rilievi: L. Caserta, S. Fiorani - elaborazione  
grafica: D. Marquet, S. Pinacoli)

